

Comunicato Stampa

Re-Designed

Kosuth, Migliora, Opie, Pistoletto, Steinbach, Vedovamazzei, Wapenaar, Williams

Inaugurazione martedì 15 aprile 2008, ore 18.30

Galleria Lia Rumma - Via Solferino 44, 20121 Milano

Tel. +39 02 29000101 - info@gallerialiarumma.it - www.gallerialiarumma.it

orario della galleria: dal martedì al sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

In occasione del Salone del Mobile la Galleria Lia Rumma di Milano presenta una mostra collettiva che raccoglie importanti opere di artisti appartenenti a diverse generazioni: **Joseph Kosuth, Marzia Migliora, Julian Opie, Michelangelo Pistoletto, Haim Steinbach, Vedovamazzei, Drè Wapenaar** e **Christopher Williams**. Con approcci e intenzioni diversi, le opere selezionate discutono la complessa relazione tra l'arte e l'oggetto e le diverse possibilità che essa può aprire nel campo della riflessione artistica. Attraverso citazioni e spunti più o meno espliciti, le opere in mostra riflettono incursioni frequenti tra arte e design o assumono l'oggetto e la sua immagine come tema di analisi.

Showertent (1997) di **Drè Wapenaar** è una struttura/scultura dotata di funzione e funzionalità specifiche. Combinando elementi di design e architettura le opere di Wapenaar alludono agli archetipi della vita associata, e rappresentano una riflessione sulle modalità con le quali gruppi di persone e singoli individui si relazionano. **Marzia Migliora** nel lavoro "*Nomen Nescio*" del 2007 (dal latino *nescio* "non conosco" e *nomen* "nome") è un'opera composta da due sculture di acciaio specchiante che permette al visitatore di riflettere per intero la propria immagine sulla superficie delle due lettere, le cui dimensioni sono proporzionate a quelle di un corpo nel gesto di un abbraccio. L'installazione è incentrata sull'ipotesi dell'incontro e sul tentativo di recuperare la propria identità laddove le lettere "N.N." vengono normalmente utilizzate per indicare l'anonimità di una persona –o l'impossibilità di identificarla– e come abbreviazione per i "numeri" quindi l'annullamento della persona, della propria identità e la sua riduzione appunto a numero. Il riflesso prodotto dalle superfici specchianti della doppia "N", invitava lo spettatore a ritrovare in quella immagine "altra" l'uomo, la persona, a cui è stata sottratta l'identità.

Julian Opie è presente con un'opera *Untitled* del 1988, una scultura che simula un oggetto comune, un termosifone, dalla forma essenziale e indefinita. Nelle sculture di quegli anni, Opie riproduce forme anonime e indefinite che rimandano a oggetti generici, celle frigorifere, bacheche, bocche d'aerazione. *Lampada in prospettiva* (1962-82) di **Michelangelo Pistoletto**, è un'opera della serie degli specchi, sulla cui superficie è riprodotta una lampada. L'oggetto è utilizzato come elemento scenografico di un'opera che riflette e celebra la reciprocità tra arte e vita. *Little Thonet* (2008) di **Vedovamazzei** rappresenta invece un *detournement* oggettuale: una vecchia sedia Thonet è esposta in una teca di cristallo dopo essere stata modificata, impossibile da usare, con lo schienale reso orizzontale, non più funzionale. Le opere di **Haim Steinbach** sono costituite da oggetti trovati, prelevati dalla realtà quotidiana e collocati su dei ripiani, in relazione ad oggetti di natura diversa. La sua ricerca si focalizza sull'oggetto e la sua presentazione con un'attenzione speciale alle dinamiche di esposizione che si esplica nell'attenzione agli accostamenti cromatici e ai rimandi formali relativi alla posizione, dimensione, funzione e movimento. In mostra una mensola *Omaggio ad Armando Testa* (1996). La serie di 4 fotografie del 1996 di **Christopher Williams** ritraggono la macchina da scrivere Olivetti modello Valentine disegnata da Ettore Sottsass. Attraverso la fotografia l'artista statunitense approccia la realtà con sguardo freddo e analitico, focalizzando l'attenzione sulla presenza anonima degli oggetti comuni, macchine e oggetti industriali, ripresi nella loro presenza oggettiva e realistica. Di **Joseph Kosuth** sarà esposto un lavoro recente *Clear words Clear sight* (2008) dove la riflessione sull'arte è anche riflessione sullo spazio.